

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Alessandra ROLLE <i>Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio</i>	9
Luigi PIROVANO <i>Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105)</i>	23
Alberto CAMEROTTO <i>Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro)</i>	45
Biagio SANTORELLI <i>La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina</i>	71
Klaus-Dietrich FISCHER <i>A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany</i>	93
Tommaso BRACCINI <i>Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941</i>	119
Alessandra SCIMONE <i>Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024)</i>	151
 ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)	
Paola RADICI COLACE <i>Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo</i>	201
Mario LENTANO <i>Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche</i>	215
Anita DI STEFANO <i>Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola</i>	233
Giuseppe TROVATO <i>Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano</i>	267
Massimo RAFFA <i>L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolomeo</i>	279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

MARIO LENTANO

Riscritture d'autore.

*Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche**

SOMMARIO

Il contributo riprende in esame la *vexatissima quaestio* delle *laudes Galli* che secondo Servio chiudevano in origine il quarto libro delle *Georgiche* e che Virgilio avrebbe poi rimosso su richiesta di Augusto e sostituito con il mito di Aristeo (o di Orfeo). A questo scopo, vengono passati al vaglio e confutati i principali argomenti addotti dagli studiosi che negano credito alla notizia del commentatore virgiliano; infine, si avanza l'ipotesi che attraverso la peripezia del cantore tracio il poeta abbia inteso alludere, in forma criptata, alla vicenda di Gallo e alla sua rovina personale e politica.

Parole chiave: Virgilio, *Georgiche*, Cornelio Gallo, Augusto, censura.

ABSTRACT

The contribution takes once more into consideration the *vexatissima quaestio* of the *laudes Galli* that, according to Servius, originally closed the fourth book of the *Georgics* and were later removed at the request of Augustus and replaced by the myth of Aristaeus (or Orpheus). The main arguments of the scholars who reject the Servian comments are critically examined and refuted, suggesting that through the myth of the Thracian singer Virgil alluded in a ciphered form to Gallus' vicissitudes and to his personal and political downfall.

Keywords: Virgil, *Georgics*, Cornelius Gallus, Augustus, censorship.

1. Vexatissima quaestio

Secondo una notizia che Servio riferisce in due punti diversi del proprio commento a Virgilio, nella sua stesura originaria l'ultimo libro delle *Georgiche* recava *a medio usque ad finem* un lungo elogio di Cornelio Gallo, che Virgilio sostituì in prosieguo di tempo con la *fabula Aristaei* o con il solo mito di Orfeo ed Euridice; il rimaneggiamento fu l'esito di un ordine impartito al poeta dallo stesso Augusto dopo che Gallo, dapprima in posizione di spicco tra gli amici del principe, era caduto in disgrazia per aver congiurato contro di lui e si era tolto la vita¹. Come è stato detto, è questo il problema più spinoso dell'intera filologia virgiliana, o il suo *locus desperatus*, al punto che a partire almeno dalla metà dell'Ottocento non c'è stato virtualmente interprete alle prese con il secondo capolavoro del poeta augusteo che non si sia visto indotto a prendere posizione sull'affidabilità delle due note serviane². Nei decenni più vicini a noi, inoltre, lo scontro fra le diverse posizioni ha assunto talora i toni e il lessico di una vera e propria guerra di religione, con i difensori di Servio pronti a definire 'scettici' i

* Nello scrivere queste pagine, ho contratto un debito di riconoscenza nei confronti di Enrico Ariemma, Alessandro Biotti, Sergio Casali, Maria Luisa Delvigo, Paola Gagliardi, Ignazio Lax, Rita Pierini, Giuseppe Ramires e Katia Vandoni. Sono altresì grato agli anonimi revisori di «Classica vox» per i loro commenti.

¹ Il testo di Servio è riportato *infra*, note 4 e 5.

² Come dimostra, fra i tanti esempi che si potrebbero fare, STEHLE 1974, 363, nota 23.

seguaci della tesi opposta e questi ultimi che bollano i loro contraddittori come ‘credenti’. In questa sede non intendiamo presentare una vera e propria dossografia sulla questione, oltre tutto destinata fatalmente all’incompletezza, ma confrontarci criticamente con gli argomenti che più spesso sono stati adottati nel dibattito³.

Prendiamo le mosse, com’è inevitabile, dalle note in questione, che aprono rispettivamente il commento alla decima bucolica e quello al quarto libro delle *Georgiche*:

Questi [*scil.* Gallo] faceva parte in un primo momento degli amici di Cesare Augusto; in seguito, divenuto sospetto per il fatto che avrebbe congiurato contro di lui, venne ucciso. D’altra parte, fu legato a Virgilio da un tale rapporto di amicizia che il quarto libro delle *Georgiche*, a partire dalla metà e sino alla fine, conteneva le sue lodi. Successivamente, per ordine di Augusto, [Virgilio] le sostituì con il mito di Aristeo⁴.

Bisogna sapere che la parte finale di questo libro, come abbiamo detto sopra, andò incontro a un rifacimento. Infatti, la sezione che attualmente è occupata dal mito di Orfeo recava le lodi di Gallo, mentre il mito fu inserito dopo che questi, avendo suscitato l’ira di Augusto, venne ucciso⁵.

A queste due testimonianze, un provetto specialista di Virgilio come Aldo Setaioli ne ha poi aggiunta all’incirca trent’anni orsono una terza, da lui scovata tra i cosiddetti *Scholia Bernensia* e apparentemente sfuggita sino a quel momento

³ Riporto qui di seguito, in ordine cronologico, i saggi e i commenti che ho preso in considerazione nella stesura di queste pagine: PEERLKAMP 1861, 305-306; RIBBECK 1866, 22-48; SCHAPER 1873, 34; BORGIUS 1875, 22-25; WANG 1883; THILO 1886, XXIV-XXV; PULVERMACHER 1890, 32-43; BRANDL 1893; GALLETIER 1926; ANDERSON 1933; NORDEN 1934; KLOTZ 1947; TOMSIN 1953; PARATORE 1954², 263-282, e 1977; RICHTER 1957, 11-13; DUCKWORTH 1959; DELLA CORTE 1960, 90-103; HAARHOFF 1960; SAINT-DENIS 1960², XXXVI-XL; COLEMAN 1962; HANDEL 1962, 86-87; BÜCHNER 1963, 360-369; SEGAL 1966, 308-309; WILKINSON 1969; WANKENNE 1970; COLEIRO 1971; GRIFFIN 1979, 74-76; SALVATORE 1982, 148-157; JACOBSON 1984; JOCELYN 1984; D’ANNA 1985, 76-77; LEFÈVRE 1986; NISBET 1987, 189; ROSS 1987, 188-189; THOMAS 1988, 13-16; CONTE 1989 e 1998; MYNORS 1990, 296; FARRELL 1991, 253-256; HORSFALL 1995, 86-89; OTIS 1995, in particolare 407-413; OWEN LEE 1995, 124; NOSARTI 1996, 209-238; EL-NOWIEEMY 1998; SETAIOLI 1998, 108-111 e 191-202, 1999, 2014; ERREN 2003, 905-910; GAGLIARDI 2003, 61-94, 2012, 2017, 2021, 2022b; PAGÁN 2004, 378-384; LA PENNA 2005, 93-99; BAIER 2007; NIEHL 2007; DELIGNON 2015; DELVIGO 2016 e 2023 (nonché, più brevemente, 2025, 290-292); RAYMOND-DUFOULEUR 2016; HOFMANN 2020; BIOTTI 2022², 23-24. Le pagine che seguono presuppongono di volta in volta uno o più di questi lavori, senza che si sia ritenuto opportuno riportare ogni volta la fonte specifica dei diversi argomenti.

⁴ Serv. *Buc.* 10, 1: *Hic [scil. Gallus] primo in amicitii Augusti Caesaris fuit; postea, cum venisset in suspicionem quod contra eum coniuraret, occisus est. Fuit autem amicus Vergilii adeo ut quartus Georgicorum a medio usque ad finem eius laudes teneret, quas postea, iubente Augusto, in Aristaei fabulam commutavit.* Interessante il congiuntivo *coniuraret*: Servio è il terminale ultimo di una tradizione che metteva in dubbio l’accusa di defezione anti-augustea fulminata contro Gallo.

⁵ Serv. *Georg.* 4, 1: *Sane sciendum, ut supra diximus, ultimam partem huius libri esse mutatam; nam laudes Galli habuit locus ille qui nunc Orphei continet fabulam, quae inserta est postquam, irato Augusto, Gallus occisus est.*

all'attenzione degli studiosi⁶. Nel chiosare il termine *lucus*, impiegato più volte da Virgilio nel racconto della catabasi di Orfeo, l'anonimo scoliasta annotava:

A causa del poeta Gallo Lucisco, che venne ucciso da Augusto per il fatto di aspirare a un rivolgimento politico⁷.

S'intende che da un testo fortemente compresso e quasi certamente guasto – non è chiaro, in particolare, che cosa possa significare *Luciscum* in riferimento a Gallo, posto che il termine sia tramandato in modo corretto – c'è poco da cavare, come ammette lo stesso Setaioli; tuttavia, è significativo il fatto che lo scolio istituisca una triangolazione fra questa sezione delle *Georgiche*, la vicenda di Orfeo che ne costituisce l'oggetto e la rovina politica di Gallo per mano di Augusto. Quali fossero nella fonte dell'anonimo commentatore i termini precisi di una simile triangolazione non è facile stabilire, date le condizioni testuali in cui lo scolio è giunto sino a noi, ma le sue parole hanno se non altro il pregio di mostrare come la testimonianza di Servio sul nesso tra l'attuale finale del quarto libro e le disavventure del poeta elegiaco non rappresenti un dato isolato nell'antica tradizione grammaticale, smentendo così uno degli argomenti – a dire il vero il più esile fra tutti – invocati dai negatori della sua attendibilità.

Beninteso, che un'accettazione delle due note serviane al loro valore facciale non sia ragionevole è opinione diffusa anche fra gli studiosi meglio disposti verso il commentatore virgiliano; d'altra parte, anche la tesi di chi vorrebbe respingere in blocco quelle note, ritenendole frutto di una somma di fraintendimenti o invenzioni, appare altrettanto ingiustificata, quando non viziata da un vero e proprio partito preso⁸. Qui non siamo di fronte a uno dei tanti autoschediasmi che punteggiano in particolare il commento di Servio alle *Bucoliche*, come già la biografia di Svetonio-Donato, nati da una lettura allegorica del primo capolavoro virgiliano e dalla conseguente persuasione che dietro i pastori dell'Arcadia e le loro vicende si celassero puntuali riferimenti alla biografia dell'autore o alle figure di spicco dell'epoca in cui l'opera venne composta; al contrario, le note del grammatico offrono un'informazione che non è in alcun modo desumibile dal testo delle *Georgiche* per come Servio poteva leggerlo e che non può dunque

⁶ Cfr. SETAIOLI 1998, 195, ripreso in SETAIOLI 1999, 180. L'esegesi di Setaioli è stata contestata in particolare da NIEHL 2007, 148-149, alle cui obiezioni lo studioso italiano ha replicato a sua volta in SETAIOLI 2014.

⁷ *Schol. Bern. Georg. 4, 468, 979 Hagen (et caligantem nigra formidine lucum): LUCUM, propter Gallum 'Luciscum' poetam, qui novis studere volens ab Augusto occisus est.* Ipotesi sul significato dello scolio e l'interpretazione del termine *Luciscum*, oltre che nelle pagine di Setaioli citate alla nota precedente, si leggono in LUCIFORA 2015, 69-71 e in GAGLIARDI 2022a, in particolare 194-197.

⁸ È il caso, tra gli altri, di HORSFALL 2006-2007, 5-6, per il quale «evidence of this kind in Servius is *prima facie* not credible». Subito appresso, questa postura iper-scettica induce Horsfall a consentire con l'improbabilissima ipotesi formulata a suo tempo da ANDERSON 1933 (ma di fatto già presente in PULVERMACHER 1890), secondo cui il commentatore tardo-antico – e dunque un grammatico che all'opera di Virgilio aveva dedicato un'intera vita di studio e ne conosceva perfettamente il testo – avrebbe semplicemente fatto confusione tra la fine delle *Bucoliche* e quella delle *Georgiche*.

derivare dalla sovrainterpretazione o dalla forzatura di quel testo⁹. Inoltre, ad onta di tutti i tentativi profusi al riguardo, nessuno dei negatori della notizia serviana è stato sinora in grado di spiegare in modo persuasivo non solo in che modo una simile tradizione possa essersi formata, ma, ciò che più conta, chi e a quale scopo avrebbe congegnato una storia così dettagliata e puntuale.

Personalmente, sono incline a salvare quello che a me pare il nucleo centrale delle due glosse: l'esistenza di una prima edizione delle *Georgiche* contenente, in un qualche punto della sua chiusa, le *laudes Galli*; la soppressione delle medesime *laudes*, sulla scorta di una precisa richiesta di Ottaviano, in seguito alla disgrazia politica di Gallo, intervenuta a due o tre anni di distanza dalla presumibile data di pubblicazione del poema; la loro sostituzione con la vicenda di Orfeo ed Euridice, almeno nella forma in cui oggi la leggiamo. Della notizia di Servio credo invece, con altri, che siano da respingere tanto l'idea che l'intero epillio di Aristeo sia a sua volta l'esito di un rimaneggiamento, data la sua congruenza con il tema dell'apicoltura che domina il quarto libro (la menzione della *fabula Aristaei* in una delle due note sarà dovuta a un *lapsus memoriae* di Servio), quanto l'affermazione secondo cui l'elogio di Gallo occupava per intero la seconda metà del medesimo libro, poiché una simile estensione risulterebbe incompatibile con gli equilibri interni del poema.

Quanto al contenuto delle *laudes*, sul quale Servio non offre alcuna indicazione, sono convinto che esse riguardassero il ruolo svolto da Gallo non tanto dopo la sua nomina a prefetto dell'Egitto, ma soprattutto durante la battaglia di Azio e nella successiva campagna di conquista del paese sul Nilo e che di conseguenza sia da ritenere priva di valore la ricorrente obiezione secondo cui il neo-governatore non poteva ancora aver compiuto atti meritevoli di elogio nei pochi mesi intercorsi tra la nomina stessa e il momento in cui il poema vide la luce. Immaginare invece, come molti hanno fatto, che le *laudes* virgiliane consistessero in una sorta di omaggio letterario, sostanziato di allusioni e riferimenti alla poesia di Gallo e ai temi da lui prediletti, è un modo particolarmente maldestro di demolire la notizia di Servio nel momento stesso in cui si ha l'aria di volerla prendere sul serio: secondo questa interpretazione, infatti, le *Georgiche* che noi leggiamo recherebbero proprio quelle lodi delle quali il grammatico denuncia invece l'avvenuta rimozione.

2. *Ascesa e caduta di un politico poeta*

Proviamo ora a guardare più a fondo nel complicato *dossier*, a cominciare dalla figura del suo protagonista. Come risulta da un fugace riferimento contenuto nell'epistolario ciceroniano, alla fine degli anni Quaranta la figura di Gallo, all'epoca pressappoco trentenne, era legata a doppio filo a quella di Asinio Pollione, che lo definisce *familiaris meus*; è dunque probabile che anche il comune

⁹ Sulla tendenza degli antichi interpreti virgiliani a leggere in chiave allegorica le *Bucoliche* cfr., tra i molti altri, BARCHIESI 1979.

legame con quell'autorevole patrono abbia propiziato l'amicizia di Gallo con Virgilio e la sua significativa presenza nelle *Bucoliche*, in cui Pollione occupa, com'è ben noto, una posizione di assoluto rilievo¹⁰. Emarginato quest'ultimo dalla sfera politica all'indomani della guerra di Perugia, Gallo era riuscito a saltare per tempo sul carro del vincitore, anche se i dettagli di questo passaggio di campo sono destinati a sfuggirci: quando i riflettori della storia tornano ad accendersi su di lui, troviamo infatti il poeta accanto a Ottaviano, come si è accennato, nella decisiva battaglia di Azio e nella successiva guerra in territorio egizio, con un incarico di grande rilievo come quello di *praefectus fabrum*, e dunque responsabile del genio militare¹¹.

Come si sa, all'indomani della vittoria su Antonio e Cleopatra Ottaviano preferì evitare la riduzione dell'Egitto a provincia, trasformando piuttosto il paese una sorta di protettorato personale affidato a un governatore di rango equestre che a lui rispondeva direttamente e interdetto agli stessi senatori che non fossero muniti di uno speciale salvacondotto. È dunque particolarmente significativo che nell'autunno dell'anno 30 a.C., quando lascia l'Egitto per intraprendere una non facile missione diplomatica nel Vicino Oriente, Ottaviano assegni proprio a Gallo il delicatissimo compito di gestire il passaggio del grande paese da regno indipendente a territorio di nuova conquista, in una situazione che rimaneva fortemente instabile e tutt'altro che esente da rischi. Quella scelta, infatti, mostra non solo che dei servizi prestati da Gallo nella campagna appena conclusa il futuro principe era stato pienamente soddisfatto, ma altresì che anche a guerra finita l'uomo continuava a godere della fiducia di Ottaviano ed era anzi considerato tra le punte di diamante del nuovo gruppo dirigente salito al potere sull'onda delle sue fortune politiche.

Che in una simile congiuntura Virgilio scegliesse di dedicare a Gallo una significativa sezione delle *Georgiche*, scritta a ridosso degli eventi e collocata alla chiusa del poema, in una posizione che le assicurava il massimo di visibilità, appare dunque del tutto plausibile. Tra l'altro, quella sezione faceva da *pendant* al proemio del terzo libro, anch'esso tra le ultime parti del poema ad essere composte e anch'esso valorizzato dalla sua posizione incipitaria e dalla collocazione al centro esatto delle *Georgiche*: in quel contesto, Virgilio alludeva proprio alla recente conquista dell'Egitto e tesseva le lodi di Ottaviano, annunciando contestualmente l'intenzione di mettere mano a un poema dedicato alle imprese del vincitore¹². Aggiungo che l'elogio di Gallo non entrava in

¹⁰ Cic. *Fam.* 10, 32, 5 (si tratta di un'epistola dello stesso Pollione): *etiam praetextam, si voles legere, Gallum Cornelium, familiarem meum, poscito*. La medesima indicazione *familiaris meus*, senza la menzione del nome, si legge anche in *Fam.* 10, 31, 6; ed è stato notato che Pollione scelse il cognome *Gallus* per il figlio, nato proprio nel 40 (l'osservazione è in CAPPONI 2002, 183, nota 22).

¹¹ Cfr. ROHR VIO 2015, 14 e nota 28. Il saggio in questione contiene, più in generale, un'attenta disamina delle fonti letterarie ed epigrafiche sulla biografia di Gallo.

¹² Mi riferisco in particolare a 3, 28-29: *atque hic undantem bello magnumque fluentem / Nilum*; THOMAS 1988, II, 36, con altri, è del parere che questi versi del terzo libro «may well be the last part of the poem composed». Non vedo invece perché le parole di Virgilio dovrebbero riferirsi alla battaglia di Azio, come è opinione pressoché unanime tra i commentatori: il «Nilo schiumante di guerra», secondo la bella traduzione di Gianfranco Nuzzo, alluderà piuttosto alla campagna

contraddizione con quello di Ottaviano, come obiettano quegli studiosi per i quali lodare il fedele collaboratore del principe avrebbe rischiato di urtare la suscettibilità di quest'ultimo o semplicemente di fargli ombra, ma si armonizzava con esso: nella campagna appena conclusa i due protagonisti avevano infatti operato fianco a fianco e dunque le lodi dell'uno finivano inevitabilmente per ridondare sul prestigio dell'altro.

D'altra parte, è altrettanto chiaro che eventi imprevedibili appena pochi anni prima, come la vertiginosa caduta politica di Gallo e il suicidio che ad essa seguì, nel 26 o forse già nel 27, non poterono non produrre i loro effetti anche sul testo virgiliano: si capisce infatti come agli occhi del principe dovesse risultare sommamente disturbante che il capolavoro da poco pubblicato del poeta più brillante ed 'esposto' del regime dedicasse versi su versi – pochi o molti che fossero non ha importanza – al cortigiano divenuto nel frattempo un nemico di quello stesso regime. Augusto preferì allora optare per una forma di rimozione 'chirurgica' che faceva salvo il corpo vivo delle *Georgiche* limitandosi a espungerne un pugno di versi in fondo periferici e in ogni caso ormai incongrui; intanto, la macchina della censura si metteva in moto con tutta la sua potenza di fuoco allo scopo di rintracciare e distruggere gli esemplari circolanti della prima edizione. Che di quest'ultima non sia rimasta traccia nelle allusioni dei contemporanei o nella superstite tradizione manoscritta è apparso a molti un argomento irresistibile per negare credibilità alla notizia di Servio, ma si tratta ancora una volta di un'obiezione fiacca: non abbiamo la prima edizione degli *Amores* di Ovidio, come è stato osservato, ci è giunta solo in parte quella degli *Academica* ciceroniani, le copie dell'*Orator* contenenti per errore il nome di Eupoli in luogo di Aristofane non sono sopravvissute pur essendo già fuoriuscite dall'atelier di Attico, mentre del prologo della *Casina* leggiamo solo la versione messa in scena in una replica postuma e non quella originariamente scritta da Plauto, e tutto questo nonostante il fatto che in nessuno dei quattro casi il potere politico sia attivamente intervenuto allo scopo di cancellare la stesura originaria, come dovette accadere invece per le *Georgiche*. Né più condivisibile, a mio avviso, appare l'ipotesi di compromesso, pure da taluni avanzata, secondo cui un elogio di Gallo era bensì presente nel testo originario del poema, ma Virgilio lo avrebbe eliminato di sua iniziativa prima della vera e propria pubblicazione: se infatti le cose fossero andate in questo modo, sarebbe difficile spiegare come la fonte di Servio potesse avere contezza di quel testo, di fatto mai uscito dal laboratorio del poeta.

d'Egitto, distinta dallo scontro navale evocato subito dopo attraverso l'immagine delle colonne ricavate dai rostri (3, 29: *ac navali surgentis aere columnas*). Nel testo delle *Georgiche*, insomma, la successione delle immagini è la stessa che si legge nell'elegia 2, 1 di Propertio, relativa al triplice trionfo celebrato da Ottaviano nell'agosto del 29: anche qui il riferimento alla sottomissione del regno tolemaico (2, 1, 30-32: *et Ptolemaeei litora capta Phari, / aut canerem Aegyptum et Nilum, cum attractus in urbem / septem captivis debilis ibat aquis*) precede la menzione dei rostri conquistati ad Azio (2, 1, 34: *Actiaque in Sacra currere rostra via*) e rimane da essa distinto; e si noti che anche Propertio sta elencando i temi di un possibile epos 'augusteo', come accade nel proemio virgiliano, anche se nel suo caso quell'elenco è inserito nel contesto di una *recusatio*.

3. Il controllo della cultura

Nella vicenda raccontata da Servio, anche l'idea che Virgilio abbia operato la rimozione delle *laudes Galli* in seguito a un ordine di Augusto, ritenuta da molti poco plausibile, appare in realtà del tutto coerente con la storia dei rapporti tra il principe e il suo poeta di maggiore spicco: una storia che lungo tutta la sua parabola è segnata dalla costante ingerenza del primo nel lavoro del secondo. Si comincia dagli *haud mollia iussa* di Mecenate, e dunque di Ottaviano, che per dichiarazione dello stesso Virgilio avevano determinato la composizione delle *Georgiche*: una formula che una parte degli studiosi ha cercato invano di sterilizzare, dando a *iussum* il significato più blando di 'richiesta' o 'sollecitazione' oppure interpretando *haud mollia* come riferito alle difficoltà dell'impegno poetico e non alla durezza dell'ordine o ancora riconducendo *inbere* a una sorta di retorica convenzionale per alludere alla relazione fra i poeti e i loro patroni, e che invece significa null'altro se non che l'intrapresa del vasto poema didascalico si dovette alle esplicite pressioni del regime, cui Virgilio non seppe o non volle sottrarsi¹³. Dieci anni più tardi, sulla via che da Brindisi lo conduceva a Roma di ritorno dall'Oriente, Ottaviano decise di trattenersi per alcuni giorni nel borgo campano di Atella, posto su un diverticolo della via Appia, e di convocare Virgilio dalla non lontana Napoli per una lettura integrale del poema, giunto alla sua redazione pressoché definitiva, lettura che si svolse in quattro giorni consecutivi alla presenza di Mecenate¹⁴. Appena pochi anni dopo, tra il 26 e il 24, proprio mentre era impegnato sul fronte iberico in una difficile campagna contro i Cantabri, l'unica che volle condurre in prima persona, Augusto trovava il tempo e il modo di far giungere a Virgilio «lettere supplichevoli o anche scherzosamente minacciose» perché gli mandasse «o un primo schizzo dell'*Eneide* o un qualsiasi brano a sua scelta»: una testimonianza rivelatrice e inoppugnabile, ricavata com'è dalla consultazione autoptica della corrispondenza imperiale da parte di Svetonio¹⁵.

Intorno al 23 una nuova lettura, questa volta presumibilmente a Roma, si svolse di fronte al principe e al suo più stretto *entourage* e riguardò i libri sino ad allora completati dell'*Eneide*, il secondo, il quarto e il sesto: è il noto episodio che

¹³ Verg. *Georg.* 3, 40-41: *Interea Dryadum silvas saltusque sequamur / intactos, tua, Maecenas, haud mollia iussa*. La bibliografia recente sull'interpretazione della formula virgiliana comprende MARANGONI 2002-2003; GRAVERINI 2006, 68-71; PIERI 2011, 138-147; da ultimo cfr. GOWERS 2024, 134-143.

¹⁴ Don. *Vita Verg.* 27: *Georgica reverso post Actiacam victoriam Augusto atque Atellae reficiendarum faucium causa commoranti per continuum quadriduum legit, suscipiente Maecenate legendi vicem quotiens interpellaretur ipse vocis offensione*. Su questo episodio, della cui autenticità non c'è ragione di dubitare ad onta del ritornante scetticismo sui dati della cosiddetta *Vita di Svetonio-Donato*, cfr. in tempi recenti SMOLENAARS 2017; arguta, ma a mio avviso troppo sottile la lettura di KEAREY 2023, in particolare 181-182.

¹⁵ Don. *Vita Verg.* 31: *Augustus vero – nam forte expeditione Cantabrica aberat – supplicibus atque etiam minacibus per iocum litteris efflagitaret, «ut sibi de Aeneide», ut ipsius verba sunt, «vel prima carminis ὑπογραφή vel quodlibet κῶλον mitteretur»*. Che in questo punto la vita donatiana dipenda *recta via* da Svetonio è fuor di dubbio, vista la tendenza di quest'ultimo, anche nelle vite dei Cesari, a citare documenti epistolari per illuminare in particolare i rapporti dei diversi principi con i membri del loro *milieu* sia familiare che intellettuale.

vide lo svenimento di Ottavia, sorella di Augusto, sopraffatta dall'emozione dopo aver udito i versi dedicati al figlio Marcello prematuramente scomparso¹⁶. Nel 19, infine, Augusto non solo impose a Virgilio di troncargli il viaggio già intrapreso alla volta della Grecia e dell'Asia Minore, costringendolo a fare ritorno con lui in Italia da Atene, dove i due si erano casualmente incrociati, ma dopo la morte inaspettata del poeta pretese altresì la pubblicazione del testo dell'*Eneide* nella forma incompiuta in cui era stato lasciato, ignorando la richiesta di darlo alle fiamme formulata da Virgilio *in articulo mortis* nonché gli accordi del medesimo tenore che questi aveva stretto con l'amico Lucio Vario Rufo prima di salpare per l'Oriente¹⁷.

Quello capillarmente esercitato da Augusto lungo un arco di tempo esteso per un ventennio è insomma un controllo che riguarda l'intera produzione di Virgilio successiva al suo ingresso nella cerchia di Mecenate: dalle sollecitazioni iniziali alla composizione delle *Georgiche*, e più tardi dell'*Eneide*, come risulta esplicitamente dalla biografia di Servio, alle reiterate pressioni affinché il poema epico fosse condotto a termine, esercitate persino dal remoto fronte iberico, dalle letture totali o parziali prima della pubblicazione sino alla finale diffusione dell'*Eneide* in barba alle volontà testamentarie dell'autore¹⁸. In un simile contesto, il minimo che si possa dire è che l'espressione *iubente Augusto* con la quale Servio spiega il rimaneggiamento delle *Georgiche* risulta tutt'altro che sorprendente e si inserisce semmai in modo coerente nell'atteggiamento da sempre tenuto dal principe verso il 'suo' poeta, anzi verso i suoi letterati in genere. Oltre alle ben note *recusationes* che punteggiano le raccolte di Orazio o di Propertio, segno che di *haud mollia iussa* Virgilio non era il solo destinatario, basta considerare che anche Livio, in una digressione chiaramente inserita in un secondo momento in un capitolo del quarto libro, corresse una notizia relativa agli *spolia opima* dedicati da Cornelio Cosso nel tempio di Giove Feretrio alla metà del V secolo a.C. sulla base di una rettifica a lui suggerita da Augusto, segno che il principe monitorava da vicino la composizione dell'*Ab urbe condita* visionando i relativi materiali a mano a mano che lo storico li portava a compimento¹⁹.

¹⁶ Don. *Vita Verg.* 32: *Cui [scil. Augusto] tamen multo post, perfectaque demum materia, tres omnino libros recitavit, secundum, quartum et sextum; sed hunc notabili Octaviae adfectione, quae, cum recitationi interesset, ad illos de filio suo versus: «tu Marcellus eris», defecisse fertur atque aegre fociata.* Sull'episodio cfr. di recente ZIOGAS 2017; una posizione radicalmente scettica sulla sua autenticità è invece, anche in questo caso, quella di HORSFALL 2001; che tra i libri dell'*Eneide* letti alla presenza del principe dovesse figurare, accanto al quarto e al sesto, il primo e non il secondo, e che dunque in questo senso vada emendato il testo di Donato, è sostenuto con buoni argomenti da MURGIA 1968, 332-335. Uno dei revisori di «Classica vox» mi fa notare inoltre che al medesimo episodio potrebbero alludere anche due note di Servio (*Aen.* 4, 323 e 6, 861), che parlano entrambe di letture dell'*Eneide* svolte al cospetto di Augusto.

¹⁷ Don. *Vita Verg.* 35-41. La notizia relativa alla pubblicazione postuma dell'*Eneide* e al ruolo decisivo giocato da Augusto nella vicenda era nota già a Plinio il Vecchio (*Nat.* 7, 114), che parla espressamente del veto imposto dal principe alla distruzione del poema *contra testamenti eius verecundiam*, anche se lo interpreta come un riconoscimento onorifico al valore di un'opera che il suo stesso autore avrebbe preferito cancellare.

¹⁸ Serv. *Vita Verg.* 153, 1-2 Brugnoli-Stok: *Postea ab Augusto Aeneidem propositam scripsit annis undecim.*

¹⁹ Si tratta di Liv. 4, 20, 5-11, su cui vale tuttora la pena di leggere il vecchio contributo di SYME 1959, in particolare 43-44. Lo storico anglosassone osserva tra l'altro che Livio «bows to this

Anche la ricorrente obiezione secondo cui se avesse davvero nutrito ostilità verso Gallo Augusto non avrebbe lasciato circolare i passi delle *Bucoliche* che ne recavano il nome, nonché le riconoscibili allusioni alla sua poesia tuttora presenti nelle *Georgiche*, è inconsistente, perché quella manifestazione di tolleranza, una volta di più, è omogenea a quanto sappiamo circa lo stile della politica culturale augustea: una politica flessibile, che nei confronti di figure a vario titolo 'scomode', ma al tempo stesso troppo ingombranti per essere semplicemente espunte dal discorso pubblico e dalla memoria collettiva, procedeva a forme di censura parziale che ne cassavano i problematici tratti partigiani e ne lasciavano intatti, o persino ne enfatizzavano, i meriti letterari e più ampiamente culturali.

È ciò che avvenne in un caso che conosciamo particolarmente bene, quello di Cicerone. Una pagina illuminante di Plutarco fa sapere che Augusto sorprese un giorno uno dei suoi nipoti – probabilmente Gaio o Lucio Cesare – mentre leggeva una non meglio precisata opera dello statista, che il giovane, colto di sorpresa, si affrettò a nascondere in una piega della veste: evidentemente, pur in mancanza di una vera e propria 'messa all'indice' dell'illustre proscritto, l'ostilità del principe nei confronti di Cicerone era ben nota, specie poi se a frequentare certe letture 'repubblicaneggianti' erano gli stretti congiunti di Augusto, nonché suoi successori designati. Come che sia, il goffo tentativo di occultamento non sfuggì al principe, che si fece consegnare il rotolo e dopo averlo scorso commentò che il suo autore era un uomo «colto, colto e amante della patria», λόγιος καὶ φιλόπατρις²⁰. Agli occhi di Augusto, insomma, Cicerone poteva essere letto, e persino ricollocato nello spazio di una memoria condivisa, a patto di essere ridotto a un'icona culturale e insieme a un generico patriota, amante e difensore di una repubblica senza ulteriori specificazioni, indistinta e indifferenziata, come tale buono per tutte le stagioni. Che la repubblica per la quale Cicerone si era battuto ed era morto fosse tutt'altra rispetto a quella fintamente restaurata da Augusto era un dato che poteva e doveva passare in secondo piano. Allo stesso modo, il poeta e caposcuola Gallo poteva essere

authoritative pronouncement» (44), con la giustificazione che sarebbe stato *prope sacrilegium* [...] *Caesarem* [...] *subtrahere testem* (4, 20, 7): un'espressione che sui veri rapporti di forza tra il principe e la sua cerchia intellettuale fornisce un indizio ben più illuminante di molti studi moderni in materia. Ancora Syme osserva che la «antiquarian digression is probably a later insertion by the author» (44): se, come qualcuno ha ritenuto, questo avvenne in occasione di una seconda edizione del libro liviano, saremmo di fronte a un nuovo caso in cui dell'edizione originaria si è persa ogni traccia. Del resto, Augusto usava farsi leggere anche opere di autori non direttamente appartenenti alla sua cerchia, e potenzialmente interveniva sul loro contenuto ed esprimeva un parere che poteva determinarne la fortuna o, viceversa, la rovina: l'affermazione di Svetonio sugli *Annales* di Cremuzio Cordo, dati alle fiamme sotto Tiberio «sebbene fosse dimostrabile che erano stati letti alcuni anni prima alla presenza dello stesso Augusto» (*Tib.* 61, 3: *quamvis probarentur ante aliquot annos etiam Augusto audiente recitata*), ha senso infatti solo ammettendo che quest'ultimo avrebbe potuto agire allo stesso modo del suo successore, ma non lo fece. Anche a Dione Cassio risulta che il principe conoscesse, anzi che avesse letto in prima persona l'opera storica di Cremuzio (57, 24, 3: ἦν αὐτὸς ἐκεῖνος ἀνεγνώκει).

²⁰ Plut. *Cic.* 49, 5: Πυνθάνομαι δὲ Καίσαρα χρόνους πολλοῖς ὕστερον εἰσελθεῖν πρὸς ἓνα τῶν θυγατρῶν· τὸν δὲ βιβλίον ἔχοντα Κικέρωνος ἐν ταῖς χερσίν, ἐκπλαγέντα τῷ ἱματίῳ περικαλύπτειν· ἰδόντα δὲ τὸν Καίσαρα λαβεῖν καὶ διελθεῖν ἐστῶτα μέρος πολὺ τοῦ βιβλίου, πάλιν δ' ἀποδιδόντα τῷ μειρακίῳ φάναι λόγιος ἀνὴρ ὁ παῖ, λόγιος καὶ φιλόπατρις. Su questo passo e più in generale sulla gestione della memoria di Cicerone da parte di Augusto mi permetto di rimandare a LENTANO in corso di stampa e alla bibliografia ivi citata.

lodato senza imbarazzi da amici ed epigoni, purché del politico e dell'uomo d'arme Gallo si perdesse ogni traccia²¹.

Che poi Augusto non avrebbe potuto imporre a Virgilio la rimozione delle *laudes Galli* perché non ebbe alcuna responsabilità nella morte del suo ex prefetto, anzi ne provò dolore al punto da piangerla a calde lacrime, come risultava a Svetonio, è apparso a molti un argomento ulteriore per negare credibilità a Servio, mentre l'obiezione rivela semmai il candore di chi scambia la propaganda del potere con la verità storica²². A parte le considerazioni generali sulle lacrime dei leader politici – *non sponte cadentes*, diceva Lucano di quelle che Cesare avrebbe versato in Egitto sulla testa mozzata di Pompeo –, è del tutto ovvio che il principe avrà voluto smarcarsi, per quanto possibile, dalla responsabilità di un processo politico, quale fu quello imbastito contro Gallo, e dai danni d'immagine che potevano derivargliene, addossando la colpa della condanna – è ancora la medesima pagina di Svetonio a farcelo sapere – a non meglio precisati *accusatores* e alle deliberazioni assunte dal Senato²³.

Anche in questo caso giova il raffronto con i comportamenti tenuti da Augusto in situazioni analoghe. Quando molto tempo più tardi si trattò di liquidare lo storico dissidente Tito Labieno, provocatorio autore di un'opera dalle evidenti nostalgie filo-repubblicane (la nostra unica fonte sull'episodio, Seneca il Vecchio, parla al riguardo di *Pompeiani spiritus*), l'accusa di lesa maestà venne fatta presentare da non meglio precisati *inimici*, dunque da avversari privati di Labieno, e la decisione di mettere al rogo i suoi libri fu assunta formalmente dal Senato senza nessun diretto coinvolgimento del principe: al punto che il

²¹ Le considerazioni sommariamente avanzate nel testo dovrebbero indurre ad affrontare in termini nuovi anche la questione, meno *vexata* rispetto a quella delle *laudes Galli* ma ugualmente molto discussa in tempi recenti, circa l'esistenza o meno di una *damnatio memoriae* decretata da Augusto nei confronti di Gallo (da ultimo sul tema va visto l'informatico articolo di GAGLIARDI 2017; per le misure assunte contro Gallo *post mortem* cfr. anche FLOWER 2006, 125-129). L'alternativa non è infatti necessariamente quella 'secca' tra esistenza o meno di un provvedimento ufficiale di *damnatio*, che probabilmente nel caso di Gallo non vi fu: sotto un regime autoritario, anche la semplice consapevolezza che un certo tema politicamente sensibile risulti sgradito al potere può essere sufficiente per indurre gli intellettuali, specie quelli più vicini al potere stesso, a un atteggiamento di auto-censura, anche in assenza di una misura formalizzata come quella che sanciva la *damnatio*. Altra questione, che non possiamo affrontare in questa sede, è quella della totale perdita della produzione poetica di Gallo, che tanto più colpisce in quanto l'elegia augustea si è invece in larghissima misura conservata: anche in questo caso, è improbabile che si tratti di un evento casuale, dovuto agli accidenti della tradizione manoscritta, ma neppure occorre postulare un esplicito intervento repressivo da parte di Augusto.

²² Suet. *Aug.* 66, 1-2: *Neque enim temere ex omni numero in amicitia eius afflicti reperientur praeter Sabidienum Rufum, quem ad consulatum usque, et Cornelium Gallum, quem ad praefecturam Aegypti, ex infima utrumque fortuna provexerat. Quorum alterum res novas molientem dammandum senatui tradidit, alteri ob ingratum et malivolum animum domo et provinciis suis interdixit. Sed Gallo quoque et accusatorum denuntiationibus et senatus consultis ad necem compulso laudavit quidem pietatem tanto opere pro se indignantium, ceterum et inlacrimavit et vicem suam conquestus est, quod sibi soli non liceret amicis, quatenus vellet, irasci.*

²³ Lucan. 9, 1037-1041, che merita di essere citato per intero: *utque fidem vidit sceleris tutumque putavit / iam bonus esse soer, lacrimas non sponte cadentes / effudit gemitusque expressit pectore laeto, / non aliter manifesta potens abscondere mentis / gaudia quam lacrimis*. Sui versi in questione, oltre al commento di WICK 2004, 426-427, cfr. gli specifici approfondimenti di ASSO 2014; VASSILADES 2022; cfr. anche SANNICANDRO 2011, 259-260, con ulteriore bibliografia. Il passo di Svetonio è quello citato alla nota precedente, nel quale va notata in particolare l'espressione *et accusatorum denuntiationibus et senatus consultis*.

prudenterissimo Seneca riesce a raccontare l'intera vicenda senza fare neppure una volta il nome di Augusto e fingendo di prendere per buona la versione ufficiale sullo sgradevole episodio, salvo disseminare qua e là una serie di indizi che lasciavano intendere come il principe vi fosse implicato fino al collo²⁴. Qualche anno dopo, la stessa prassi verrà adottata dal pedisequo Tiberio nei confronti di un altro storico di sentimenti repubblicani, Aulo Cremuzio Cordo, la cui incriminazione fu ugualmente promossa da due oscuri liberti che agivano in realtà come *longa manus* di Seiano²⁵; e persino il ben altrimenti sbrigativo Caligola, quando volle rimettere in circolazione gli scritti di autori perseguitati sotto i suoi predecessori, tra i quali gli stessi Labieno e Cremuzio, affermò nel dettato del relativo provvedimento, parafrasato una volta di più da Svetonio, che la cancellazione delle loro opere era stata promossa da altrettanti *senatus consulta*, evitando così di addossare direttamente ad Augusto o a Tiberio la responsabilità della censura²⁶.

4. Una ipotesi, per concludere

Possiamo infine volgerci alla *pars construens* del nostro discorso, all'ipotesi cioè che inserendo l'episodio di Orfeo in luogo delle *laudes Galli* Virgilio abbia inteso assicurare in ogni caso la presenza dell'amico scomparso nella chiusa del suo poema, sia pure in una forma cifrata e allusiva che si teneva prudentemente al di qua di ogni menzione esplicita. S'intende che quando parlo di allusività non intendo riferirmi alla ripresa di temi e forme della poesia di Gallo: tali riprese possono senz'altro essere postulate, anzi appaiono largamente probabili, al punto che più di uno studioso, come si è detto, ha identificato proprio in tale omaggio letterario le *laudes* di cui parlava Servio; quello che ho in mente è semmai l'uso della figura di Orfeo allo scopo di richiamare la sorte infausta dell'amicissimo caduto in disgrazia e di lasciar affiorare, dietro la nuova

²⁴ Sen. *Contr.* 10, *Praef.* 5: *In hoc primum excogitata est nova poena; effectum est enim per inimicos, ut omnes eius [scil. Labieni] libri comburerentur.* Sull'episodio e sull'interpretazione della pagina senecana che lo riporta mi permetto di rimandare a LENTANO 2019, in particolare 144-151, con ampia bibliografia, cui va aggiunto ora l'importante lavoro di BERTI 2022; che l'accusa sollevata contro Labieno, non menzionata espressamente da Seneca il Vecchio, fosse quella di *maiestas* è stato sostenuto con buoni argomenti da HENNIG 1973.

²⁵ Tac. *Ann.* 4, 34, 1: *Cremutius Cordus postulaturo novo ac tunc primum audito crimine, quod editis annalibus laudatoque M. Bruto C. Cassium Romanorum ultimum dixisset. Accusabant Satrius Secundus et Pinarius Natta, Seiani clientes.* Il nome di Satrio Secondo e la sua qualifica di cliente di Seiano sono attestati peraltro già in Sen. *Mar.* 22, 4.

²⁶ Suet. *Cal.* 16, 1: *Titi Labieni, Cordi Cremuti, Cassi Severi scripta senatus consultis abolita requiri et esse in manibus lectitarique permisit, quando maxime sua interesset ut facta quaeque posteris tradantur.* GUASTELLA 1992, 134 osserva giustamente che queste ultime parole di Svetonio hanno l'aria di essere «una citazione dal testo di un discorso o di un editto di Gaio», ma è molto probabile che dalla stessa fonte venga anche il riferimento ai *senatus consulta* che immediatamente precede. Del resto, anche Seneca il Vecchio, che, come abbiamo detto, non fa mai espressamente il nome di Augusto nel suo resoconto della vicenda di Tito Labieno, parla analogamente di un *senatus consultum* che impone la distruzione dei libri (*Contr.* 10, *Praef.* 8: *illo tempore, quo libri Labieni ex senatus consulto urebantur*).

formulazione del suo finale, la chiusa originaria delle *Georgiche*, o quanto meno il protagonista di quella chiusa.

Che la figura di Orfeo abbia riconoscibili tratti elegiaci e che dunque si lasci sovrapporre, se non a quella dell'uomo Gallo, ovviamente per noi inattuabile, al personaggio letterario protagonista dei suoi versi, è stato spesso osservato dagli interpreti: la concentrazione esclusiva sulla propria vicenda erotica, eletta a tema preponderante se non unico del canto, la pratica dell'elegia come *werbende Dichtung*, anche se la seduzione è rivolta in questo caso agli dèi inferi, e infine il motivo dell'amore come pena sono altrettanti *topoi* del genere elegiaco e vengono associati da Virgilio alla figura di Gallo sin dalla decima ecloga. E tuttavia nelle *Georgiche* il fascino irresistibile del poeta va da ultimo incontro allo scacco di fronte a un potere che si rivela più forte di lui, quello della morte stessa: difficile sottrarsi alla suggestione che una simile sequenza richiami proprio la vicenda di Gallo, anch'egli poeta d'amore e anch'egli stroncato dall'impatto con un potere più grande del suo, che ha tentato invano di sfidare. Meno verosimile l'ipotesi, pure spesso avanzata, che il dolore di Orfeo per la perdita di Euridice intendesse evocare quello provato da Virgilio per la morte dell'amico: le allusioni alla *dementia* e al *furor* come cause della rovina di Orfeo sarebbero poco adatte a esprimere i sentimenti del poeta, mentre si attagliano perfettamente all'obnubilamento alla base della disgrazia di Gallo²⁷.

Ma non c'è solo questo. Quella di Orfeo è anche, anzi in primo luogo, la peripezia di un uomo cui è stato concesso un privilegio straordinario e senza precedenti, quello di scendere negli inferi e tornare nel mondo dei vivi portando con sé la donna amata; di quel privilegio, però, il suo beneficiario non si è mostrato all'altezza, finendo con il perdere tutto e da ultimo la sua stessa vita. Anche questo aspetto del racconto costituisce con ogni probabilità un modo per alludere alla figura di Gallo, depositario a sua volta di un tesoro inestimabile come il governo dell'Egitto e insieme l'amicizia del principe che ne costituiva il presupposto, salvo rivelarsene alla prova dei fatti, come era accaduto a Orfeo, un custode inadeguato, commettendo una leggerezza che aveva pagato con la vita. Virgilio, insomma, non si è limitato a omaggiare Gallo riprendendo stilemi e motivi dalla sua poesia: ha criptato nei suoi versi un vero e proprio racconto in codice della vicenda che aveva segnato per sempre il destino dell'amico.

Possiamo fermarci qui, nella consapevolezza che argomenti come quelli proposti, per quanto auspicabilmente convincenti, non sono risolutivi: su una questione come quella del finale delle *Georgiche*, del resto, è difficile che si possa mai approdare a conclusioni universalmente condivise e il dibattito è destinato a oscillare tra le diverse posizioni, almeno sino a quando nuovi dati dovessero rendersi disponibili²⁸. Nonostante questi limiti, legati in primo luogo all'esiguità della documentazione in nostro possesso, ciò che spero di aver dimostrato è da

²⁷ Mi riferisco in particolare a 4, 488 (*cum subita incautum dementia cepit amantem*) e 4, 494-495 (*Illa «Quis et me» inquit «miseram et te perdidit, Orpheu, / quis tantus furor?»*).

²⁸ Con eccessivo ottimismo, MAZZA 2009, 56 ha affermato che «L'annoso problema sembra ora finalmente risolto»; più opportunamente GAGLIARDI 2022b parla sin dal titolo del suo contributo di un *endless debate*.

un lato che l'ipotesi di un rifacimento di quel finale desumibile dal commento di Servio è coerente con le informazioni in nostro possesso circa il ventennale rapporto tra Virgilio e Augusto e il *modus operandi* del principe verso gli altri letterati della sua cerchia, dall'altro che la possibilità di cogliere dietro la peripezia del cantore Orfeo, per come oggi possiamo leggerla, un intenzionale riferimento alla figura e alla sorte di Gallo è quanto meno plausibile.

Bibliografia

ANDERSON 1933 = W. B. ANDERSON, *Gallus and the Fourth Georgic*, «Classical Quarterly» 27, 1933, 36-45.

ASSO 2012 = P. ASSO, *Tears in Lucan*, in TH. BAIER (ed.), *Götter und menschliche Willensfreiheit. Von Lucan bis Silius Italicus*, München, Beck, 2012, 159-170.

BAIER 2007 = TH. BAIER, *Episches Erzählen in Vergils Georgica: Struktur und Funktion der Proteus-Geschichte*, «Rheinisches Museum für Philologie» 150, 2007, 314-336.

BARCHIESI 1979 = A. BARCHIESI, *La vendetta del silenzio. Uno schema esegetico antico e una pretesa correzione d'autore in Virgilio*, *Georgiche*, 2.225, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» s. III, 9, 1979, 527-537.

BERTI 2022 = E. BERTI, *Supplicium de studiis sumere: il rogo dei libri tra retorica e storiografia*, «Bollettino di studi latini» 52, 2022, 17-41.

BIOTTI 2022² = A. BIOTTI (ed.), *Publio Virgilio Marone. Georgiche. Libro IV*, Bologna, Pàtron, 2022² (1994¹).

BORGHIUS 1875 = F. BORGHIUS, *De temporibus, quibus Vergili Georgica scripta et perfecta sint [...]*, Halis Saxonum, Ploetz, 1875.

BRANDL 1893 = J. BRANDL, *Qui loci Georgicis a Vergilio post annum 725 sint additi*, Würzburg, Steurtz, 1893.

BÜCHNER 1963 = K. BÜCHNER, *Virgilio*, trad. it. Brescia, Paideia, 1963 (ed. or. P. *Vergilius Maro*, Stuttgart, Druckenmüller, 1959).

CAPPONI 2002 = L. CAPPONI, *Maecenas and Pollio*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 140, 2002, 181-184.

COLEIRO 1971 = E. COLEIRO, *Allegory in the IVth Georgic*, in H. BARDON, R. VERDIÈRE (edd.), *Vergiliana. Recherches sur Virgile*, Leiden, Brill, 1971, 113-123.

COLEMAN 1962 = R. COLEMAN, *Gallus, the Bucolics, and the Ending of the Fourth Georgic*, «American Journal of Philology» 83, 1962, 55-71 (ora in HARDIE, ed., 1999, 289-300).

CONTE 1989 = G. B. CONTE, *Introduzione*, in *Virgilio, Georgiche*, Milano, Mondadori, 1989, VII-XXXI (ed. or. 1980).

CONTE 1998 = G. B. CONTE, *Aristeo, Orfeo e le Georgiche: una seconda volta*, «Studi classici e orientali» 46, 1998, 103-128 (ora in ID., *Virgilio. L'epica del sentimento*, Torino, Einaudi, 2007², 65-89).

D'ANNA 1985 = G. D'ANNA, *Virgilio e Cornelio Gallo: un contrasto ideologico*, «Atti e memorie dell'Accademia nazionale virgiliana» 53, 1985, 29-40 (ora in ID., *Virgilio. Saggi critici*, Roma, Lucarini, 1989, 67-77, da cui si cita).

DELIGNON 2015 = B. DELIGNON, *Cornelius Gallus père de la poésie élégiaque: réalité littéraire ou reconstruction politique?*, in ROHR VIO, CIAMPINI (edd.) 2015, 61-76.

DELLA CORTE 1960 = F. DELLA CORTE (ed.), *Le Georgiche di Virgilio commentate e tradotte*, vol. II, *Libri III-IV*, Torino, Loescher, 1960 (poi Genova, Istituto di filologia classica e medievale, 1986, da cui si cita).

DELVIGO 2016 = M. L. DELVIGO, *Preistoria e protostoria del testo virgiliano: ancora sul preproemio dell'Eneide e le laudes Galli*, in J. VELAZA (ed.), *From the Protobistory to the History of the Text*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2016, 207-222.

DELVIGO 2023 = M. L. DELVIGO, *Il passato di Evandro. Colpa, punizione, esilio da Gallo a Ovidio*, «Maia» 75, 2023, 398-408.

DELVIGO 2025 = M. L. DELVIGO, *Ira numinis: colpa e punizione da Gallo a Ovidio*, in C. N. BENVENUTO, R. CANTORE, V. D'URSO, C. TELESCA (edd.), *Il latino e la sua eredità*, Potenza, Basilicata University Press, 2025, 281-292.

DUCKWORTH 1959 = G. E. DUCKWORTH, *Vergil's Georgics and the laudes Galli*, «American Journal of Philology» 80, 1959, 225-237.

EL-NOWIEEMY 1998 = M. EL-NOWIEEMY, *Alexandria versus Rome in the Aristaetus of Virgil (Georg. IV. 315-558)*, in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo. Atti del Congresso internazionale italo-egiziano, Roma-Pompei, 13-19 novembre 1995*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1998, 111-120.

ERREN 2003 = M. ERREN (ed.), *P. Vergilius Maro. Georgica*, vol. II, *Kommentar*, Heidelberg, Winter, 2003.

FARRELL 1991 = J. FARRELL, *Vergil's Georgics and the Tradition of Ancient Epic. The Art of Allusion in Literary History*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1991.

FLOWER 2006 = H. I. FLOWER, *The Art of Forgetting. Disgrace and Oblivion in Roman Political Culture*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2006.

GAGLIARDI 2003 = P. GAGLIARDI, «*Gravis cantantibus umbra*». *Studi su Virgilio e Cornelio Gallo*, Bologna, Pàtron, 2003.

GAGLIARDI 2012 = P. GAGLIARDI, *I due volti dell'Orfeo di Virgilio*, «Hermes» 140, 2012, 284-309.

GAGLIARDI 2017 = P. GAGLIARDI, *La presunta damnatio memoriae di Cornelio Gallo*, «Historia» 66, 2017, 65-82.

GAGLIARDI 2021 = P. GAGLIARDI, *Properzio, Ovidio e le laudes Galli*, «Prometheus» 48, 2021, 104-128.

GAGLIARDI 2022a = P. GAGLIARDI, «*Caligantem nigra formidine lucum*»: *Verg. georg. 4.468, la stele di Philae e un'annotazione degli Scholia Bernensia*, «Philologus» 166, 2022, 194-209.

GAGLIARDI 2022b = P. GAGLIARDI, *The laudes Galli at the End of Virgil's Georgics: An Endless Debate*, «Eranos» 113, 2022, 61-88.

GALLETIER 1926 = É. GALLETIER, *L'éloge de Gallus au IV^e livre des Géorgiques*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» 12, 1926, 11-29.

GOWERS 2024 = E. GOWERS, *Rome's Patron. The Lives and Afterlives of Maecenas*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2024.

GRAVERINI 2006 = L. GRAVERINI, *Mecenate, mecenatismo e poesia augustea*, «Annali aretini» 12, 2006, 49-71.

GRIFFIN 1979 = J. GRIFFIN, *The Fourth Georgic, Virgil, and Rome*, «Greece & Rome» 26, 1979, 61-80 (poi in ID., *Latin Poets and Roman Life*, London, Duckworth, 1985, 163-182 e in HARDIE, ed., 1999, 268-288, ora in K. VOLK, ed., *Vergil's Georgics*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2008, 225-243).

GUASTELLA 1992 = G. GUASTELLA (ed.), *Gaio Svetonio Tranquillo. La vita di Caligola*, Roma, Carocci, 1992.

- HAARHOFF 1960 = T. J. HAARHOFF, *Vergil and Cornelius Gallus*, «Classical Philology» 55, 1960, 101-108.
- HÄNDEL 1962 = P. HÄNDEL, *Vergils Aristaeus-Geschichte*, «Rheinisches Museum für Philologie» 105, 1962, 66-91.
- HARDIE 1999 = PH. HARDIE (ed.), *Virgil. Critical Assessments of Classical Authors*, vol. II, *Georgics*, London-New York, Routledge, 1999.
- HENNIG 1973 = D. HENNIG, *T. Labienus und der erste Majestätsprozeß de famosus libellis*, «Chiron» 3, 1973, 245-254.
- HOFMANN 2020 = H. HOFMANN, *Noch einmal: Wo sind die Laudes Galli?*, «Eranos» 111, 2020, 83-139.
- HORSFALL 1995 = N. HORSFALL (ed.), *A Companion to the Study of Virgil*, Leiden-New York-Köln, Brill, 1995.
- HORSFALL 2001 = N. HORSFALL, *Virgil Reads; Octavia Faints: Grounds for Doubt*, «Proceedings of the Virgil Society» 24, 2001, 135-137.
- HORSFALL 2006-2007 = N. HORSFALL, *Fraud as Scholarship: The Helen Episode and the Appendix Vergiliana*, «Illinois Classical Studies» 31-32, 2006-2007, 1-27 (ora in ID., *Fifty Years at the Sibyl's Heels. Selected Paper on Virgil and Rome*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2020, 426-445).
- JACOBSON 1984 = H. JACOBSON, *Aristaeus, Orpheus, and the laudes Galli*, «American Journal of Philology» 105, 1984, 271-300 (ora in HARDIE, ed., 1999, 301-327).
- JOCELYN 1984 = H. D. JOCELYN, *Servius and the 'Second Edition' of the Georgics*, in Accademia nazionale virgiliana (ed.), *Atti del convegno mondiale scientifico di studi su Virgilio (Mantova-Roma-Napoli 19-24 settembre 1981)*, vol. I, Milano, Mondadori, 1984, 431-448.
- KEAREY 2023 = T. KEAREY, *Virgil's Voice and Ancient Reading*, «Helios» 50, 2023, 171-198.
- KLOTZ 1947 = A. KLOTZ, *Die Umarbeitung von Vergils Georgica*, «Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft» 2, 1947, 140-147.
- LA PENNA 2005 = A. LA PENNA, *L'impossibile giustificazione della storia. Un'interpretazione di Virgilio*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- LEFÈVRE 1986 = E. LEFÈVRE, *Die laudes Galli in Vergils Georgica*, «Wiener Studien» 99, 1986, 183-192.
- LENTANO 2019 = M. LENTANO, *Confondere le tracce. L'immagine di Augusto in Seneca il Vecchio*, «Invigilata Lucernis» 41, 2019, 143-160.
- LENTANO in corso di stampa = M. LENTANO, *Relocating Cicero. Libri pericolosi alla corte di Augusto*, in E. DELLA CALCE, S. MOLLEA (edd.), *Dangerous Latin Literature from Antiquity to the Modern Age. Proceedings of the International Conference (Torino, 30 June - 1 July 2022)*, Berlin-Boston, de Gruyter, c.d.s.
- LUCIFORA 2015 = R. M. LUCIFORA, *Note a Prop. 2, 34, 91-92: la 'catabasi' di Gallo*, «Commentaria Classica» 2, 2015, 41-76.
- MARANGONI 2002-2003 = C. MARANGONI, *«Tua, Maecenas, haud mollia iussa». Materiali e appunti per la storia di un topos proemiale*, «Incontri triestini di filologia classica» 2, 2002-2003, 77-90.
- MAZZA 2009 = T. MAZZA, *Il nuovo Orfeo di Virgilio. Un mito riscritto*, Roma, Palombi, 2009.
- MURGIA 1968 = CH. E. MURGIA, *Critical Notes on the Text of Servius' Commentary on Aeneid III-V*, «Harvard Studies in Classical Philology» 72, 1968, 311-350.
- MYNORS 1990 = R. A. B. MYNORS (ed.), *Virgil. Georgics*, edited with a commentary, Oxford, Clarendon Press, 1990.

NIEHL 2007 = R. NIEHL, *Vergils angebliche Revision der Georgica*, «Hyperboreus» 13, 2007, 137-150.

NISBET 1987 = R. G. M. NISBET, *Pyrrha among Roses: Real Life and Poetic Imagination in Augustan Rome*, «Journal of Roman Studies» 77, 1987, 184-190.

NORDEN 1934 = E. NORDEN, *Orpheus und Eurydice: ein nachträgliches Gedenkblatt für Vergil*, Berlin, Akademie der Wissenschaften, 1934 (ora in ID., *Kleine Schriften zum klassischen Altertum*, Berlin, de Gruyter, 1966, 468-532).

NOSARTI 1996 = L. NOSARTI, *Studi sulle Georgiche di Virgilio*, Padova, Libraccio-Ziolo, 1996.

OTIS 1995 = B. OTIS, *Virgil: A Study in Civilized Poetry*, Norman-London, University of Oklahoma Press, 1995 (ed. or. Oxford, Clarendon Press, 1964).

OWEN LEE 1996 = M. OWEN LEE, *Virgil as Orpheus. A Study of the Georgics*, Albany, State University of New York Press, 1996.

PAGÁN 2004 = V. PAGÁN, *Speaking before Superiors: Orpheus in Vergil and Ovid*, in I. SLUTTER, R. M. ROSEN (edd.), *Free Speech in Classical Antiquity*, Leiden-Boston, Brill, 2004, 369-389.

PARATORE 1954² = E. PARATORE, *Virgilio*, Firenze, Sansoni, 1954² (1945¹).

PARATORE 1977 = E. PARATORE, *L'episodio di Orfeo*, in *Atti del Convegno virgiliano sul bimillenario delle Georgiche*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1977, 9-36.

PEERLKAMP 1861 = P. H. PEERLKAMP, *Ad Virgilium*, «Mnemosyne» 10, 1861, 229-308.

PIERI 2011 = B. PIERI, *Intacti saltus. Studi sul III libro delle Georgiche*, Bologna, Pàtron, 2011.

PULVERMACHER 1890 = N. PULVERMACHER, *De Georgicis a Vergilio retractatis [...]*, Berlin, Heinrich & Kemke, 1890.

RAYMOND-DUFOULEUR 2016 = E. RAYMOND-DUFOULEUR, *Sanctions mémorielles et fragments littéraires au 1^{er} siècle av. J.-C.*, in F. DAVIET-TAYLOR, L. GOURMELEN (edd.), *Fragments. Entre brisure et création*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2016, 45-68.

RIBBECK 1866 = O. RIBBECK (ed.), *P. Vergilii Maronis Opera. Prolegomena critica*, Leipzig, Teubner, 1866.

RICHTER 1957 = W. RICHTER (ed.), *Vergil. Georgica*, herausgegeben und erklärt, München, Hueber, 1957.

ROHR VIO 2015 = F. ROHR VIO, *Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica*, in ROHR VIO, CIAMPINI (edd.) 2015, 11-28.

ROHR VIO, CIAMPINI 2015 = F. ROHR VIO, E. M. CIAMPINI (edd.), *La lupa sul Nilo. Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015.

ROSS 1987 = D. O. ROSS, *Vergil's Elements. Physics and Poetry in the Georgics*, Princeton, Princeton University Press, 1987.

SAINT-DENIS 1960² = E. DE SAINT-DENIS (ed.), *Virgile. Géorgiques*, texte établi et traduit, Paris, Belles Lettres, 1960² (1956¹).

SALVATORE 1982 = A. SALVATORE, *Lettura del quarto libro delle Georgiche*, in M. GIGANTE (ed.), *Lecturae Vergilianae*, vol. II, *Le Georgiche*, Napoli, Giannini, 1982, 121-157.

SANNICANDRO 2011 = L. SANNICANDRO, *Dolor in Lucano*, in P. MANTOVANELLI, F. R. BERNO (edd.), *Le parole della passione. Studi sul lessico poetico latino*, Bologna, Pàtron, 2011, 245-263.

SCHAPER 1873 = C. SCHAPER, *De Georgicis a Vergilio emendatis*, Berlin, Calvary, 1873.

SEGAL 1966 = CH. SEGAL, *Orpheus and the Fourth Georgic: Vergil on Nature and Civilization*, «American Journal of Philology» 87, 1966, 307-325 (ora in ID., *Orpheus. The Myth of the Poet*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 1989, 36-53).

SETAIOLI 1998 = A. SETAIOLI, *Si tantus amor... Studi virgiliani*, Bologna, Pàtron, 1998.

SETAIOLI 1999 = A. SETAIOLI, *Postilla al problema della doppia redazione del quarto libro delle Georgiche*, «Prometheus» 25, 1999, 177-180.

SETAIOLI 2014 = A. SETAIOLI, *Ancora a proposito della doppia redazione del finale delle Georgiche*, «Prometheus» 40, 2014, 175-179.

SMOLENAARS 2017 = H. SMOLENAARS, *The Historical Truth of Vergil's Recitation of the Georgics at Atella (VSD § 27)*, in A. POWELL, PH. HARDIE (edd.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2017, 153-172.

STEHLE 1974 = E. M. STEHLE, *Virgil's Georgics: The Threat of Sloth*, «Transactions of the American Philological Association» 104, 1974, 347-369.

SYME 1959 = R. SYME, *Livy and Augustus*, «Harvard Studies in Classical Philology» 64, 1959, 27-87 (ora in ID., *Roman Papers*, vol. I, Oxford, Clarendon Press, 1979, 400-454).

THILO 1886 = G. THILO (ed.), *P. Vergili Maronis Carmina*, Leipzig, Tauchnitz, 1886.

THOMAS 1988 = R. F. THOMAS (ed.), *Virgil. Georgics*, 2 voll., Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1988.

TOMSIN 1953 = A. TOMSIN, *Virgile et l'Égypte*, «L'Antiquité Classique» 22, 1953, 412-418.

VASSILIADES 2022 = G. VASSILIADES, *Pompey's Head and Caesar's Tears: The History of an Anecdote*, «Classica et Mediaevalia» 71, 2022, 23-74.

WANG 1883 = J. WANG, *Num veri quid in iis insit, quae Servius ad Verg. Eclog. X. 1. et ad Georg. IV. 1. annotavit, laudes Galli continuisse quondam alteram Georg. libri IV. partem, quaeritur*, in L. SCHMUED (ed.), XXXIII. *Programm des K. K. Staats-Gymnasiums zu Klagenfurt*, Klagenfurt, K. K. Staats-Gymnasium, 1883, 5-14.

WANKENNE 1970 = A. WANKENNE, *Aristée et Orphée dans les Géorgiques*, «Les Études Classiques» 38, 1970, 18-29.

WICK 2004 = C. WICK (ed.), *M. Annaeus Lucanus Bellum civile liber IX. Kommentar*, München-Leipzig, Saur, 2004.

WILKINSON 1969 = L. P. WILKINSON, *The Georgics of Virgil. A Critical Survey*, Cambridge, Cambridge University Press, 1969.

ZIOGAS 2017 = I. ZIOGAS, *Singing for Octavia: Vergil's Life and Marcellus' Death*, «Harvard Studies in Classical Philology» 109, 2017, 429-481.



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.215-231